

spettato il problema etnografico e avesse domandato alla sua ricerca anche un giudizio intorno alle caratteristiche somatiche dei soggetti rappresentati. Comunque sia l'A. riconosce un periodo Claudiano, uno Flavio-Traiano, uno Adriano-Antoniniano, uno del III e uno del IV secolo e a codeste categorie riconduce tutti i tipi esaminati. Chiude il volume una preziosa raccolta di descrizioni di ritratti (34 in totale) di cui è indicata la provenienza, il luogo dove si trovano, l'età alla quale si possono assegnare ecc.; di ognuno di essi è aggiunta la fotografia in nitide tavole alla fine del volume.

A. CALDERINI

*Griechische, koptische and arabische Texte zur Religion und religiösen Literatur in Aegyptens Spätzeit* hgg. v. FR. BILABEL und ADOLF GROHMANN, nebst einem Beitrage von GEORG GRAF (= VBP. 5), Heidelberg 1934.

Sono in complesso 55 testi nuovi che gli editori presentano agli studiosi e sono letti, commentati, elaborati, taluni con ampi riferimenti di dottrina e larghe ricerche personali, testi egiziani, sia copti, sia greci, sia arabi e anche testi tratti da codici medioevali, della Vaticana, dell'Ambrosiana, del Museo Britannico, della Biblioteca Morgan di Nuova York.

La pubblicazione, come spiega il Bilabel nella prefazione, ha subito varie vicende e successivi ritardi, finchè ha trovato nell'appoggio del Governo del Baden e nella comprensione presso enti finanziari tedeschi dell'importanza anche di questi studi, la possibilità di tradursi in realtà.

L'argomento religioso e magico degli ultimi secoli bizantini e della prima età mussulmana, ha dato unità al volume, e ha incoraggiato gli autori ad estendere le ricerche e ad approfondirle.

La prima parte del volume è dedicata per merito del dott. Graf a due testi che contengono frammenti di dispute fra Mussulmani e Cristiani circa argomenti di religione e di fede; il primo è un papiro Schott-Reinhardt di Heidelberg, l'altro è un papiro Viennese della raccolta Raineri; non nuovi gli scritti di tal genere, ma sempre interessanti e utili i raffronti e le argomentazioni, tanto più che il nuovo papiro di Heidelberg pare al Graf il più antico documento di codeste dispute cristiano-mussulmane in lingua araba.

Segue per un tratto ampio più di 300 pagine del volume uno studio del Bilabel, con la collaborazione del Grohmann, intorno a Cipriano il Mago, che conduce gli autori a raccogliere e ad indagare tutti i testi finora noti intorno a questa leggenda medioevale, con risultati veramente notevoli e significativi: si tratta di testi di due specie: quelli della leggenda e quelli che contengono preghiere o scongiuri; i primi sono greci, latini, siriaci, arabi, etiopici, copti, e russi antichi; gli altri sono latini, arabi, etiopici, e greci.

Dei nuovi testi rintracciati gli editori danno la trascrizione autografica, quando non si tratti di caratteri soliti, con la versione ed il com-

mento, e tali sono i testi del Museo Britannico, della Biblioteca di Napoli, e il ms. egiziano della Biblioteca Morgan di Nuova York, tutti in copto, per la leggenda; e invece un testo ambrosiano e quattro arabi per quanto riguarda le preghiere; il codice copto che contiene il libro magico di Cipriano viene poi presentato dal Bilabel con ragione, come uno dei più importanti e caratteristici.

Il volume dedica poi le ultime circa 50 pagine ad altri testi quasi tutti magici e appartenenti alla raccolta di Heidelberg; alcuni sono bilingui copto-arabi, o copto-greci, altri copti, 4 greci (n. 127 che contiene il Salmo 135 (136) trascritto come amuleto, n. 128 con una preghiera per la festa dell'Epifania, n. 129 con una preghiera o un amuleto con frammenti di Salmi, n. 130 con frammenti di Salmi).

Il volume si chiude con testi arabi di magia editi dal Grohmann e appartenenti al Museo di Berlino, a Vienna, ad Heidelberg, e al Cairo, tutti tradotti e commentati.

Ci auguriamo che il Bilabel possa con uguale tenacia e non minore dottrina pubblicare quanto prima anche gli altri papiri che esistono ad Heidelberg.

ARISTIDE CALDERINI

H. THOMPSON, *A family Archive from Siut from Papyri in the British Museum, including an Account of a Trial before the Laocritae in the Year b. C. 170*, Oxford, Univ. Press, 1934, vol. di testo e atlante.

Si tratta di un gruppo di papiri demotici entrati in proprietà del Museo Britannico nel 1923 e provenienti, a quanto ci dice il contenuto, da Assiut o dai suoi dintorni; sono i documenti dell'archivio di famiglia di un ufficiale in connessione con la necropoli di Siut come lettore (Kherheb) durante il regno di Tolemeo Epifane e del Filometore. Si tratta di contestazioni fra i figli di un tale, che aveva contratto due matrimoni, contestazioni seguite dopo la morte del padre. Ci sono i documenti preliminari della lite, fino ai verbali del procedimento e alla decisione dei giudici. Altri documenti minori provengono dal medesimo ritrovamento e interessano la medesima famiglia.

In una elaborata introduzione l'A. espone le notizie sui papiri, sulla famiglia di Petetum, l'ufficiale di cui si parla, sul procedimento giudiziario, e sulle sue caratteristiche. Seguono i papiri in translitterazione e in traduzione accompagnati da note adeguate. Il volume si chiude con un glossario di quasi 150 pagine in autografia con preziosi richiami ad altre pubblicazioni.

L'atlante di 31 tavole veramente perfette di esecuzione sono tra le più nitide che siano mai state pubblicate.

Il volume fa onore all'Autore e all'Editore Insieme.

A. CALDERINI